

Preg.mo Commissario,

ben si comprende che l'intento del suo operato sia quello di far procedere celermente la ricostruzione, tuttavia non è senza la conoscenza dei problemi sui territori e a colpi di ordinanze che ciò sarà possibile.

Ringraziamo ancora una volta che ci rende partecipi delle sue iniziative, però il nostro si chiama "Tavolo Tecnico" e nello spirito che lo ha fatto nascere c'era quello del confronto sui temi, sulle necessità e la legittima aspettativa della struttura commissariale di un "contributo tecnico".

Invece nelle ultime occasioni, inutile nascondere, la "consultazione" ci viene chiesta in tempi ristrettissimi e puntualmente ogni nostra richiesta sostanzialmente bocciata.

In primo luogo è necessario ricordare che i rappresentanti del Tavolo Tecnico sono espressione degli Ordini e Collegi Professionali dei territori del Cratere, dei Consigli Nazionali e della Rete delle Professioni.

Come noto gli Ordini e Collegi Professionali sono "enti pubblici" e nel rapporto istituzionale questo deve essere tenuto bene in conto. Non siamo e non facciamo attività sindacali, pertanto se viene formulata una richiesta o una proposta lo facciamo nell'interesse della collettività e non di una categoria.

Detto questo e nel merito delle tre bozze di ordinanza proposte, sarebbe ovviamente necessario maggiore tempo di riflessione, però si riportano di seguito le principali criticità rilevate.

### **Ordinanza ricostruzione privata**

Viene riportata un'innovativa interpretazione del concetto di "immediata riparazione" che ricomprende sostanzialmente tutti i danni lievi, confermando la scadenza di fine novembre prossimo. Censurando il fatto che si disciplineranno il 18 novembre p.v. (data prevista per la cabina di coordinamento) scadenze per la fine dello stesso mese, si disconosce a parere degli scriventi, quanto invece sino ad oggi dato per certo.

Infatti suoi predecessori, interpretazioni di Direttori e Dirigenti degli USR, nostri pareri legali, confermavano che ciò che scadrebbe è esclusivamente la possibilità determinata dall' Art. 8. (del Decreto Legge 189) "Interventi di immediata esecuzione" che consentirebbe l'esecuzione degli interventi "in anticipazione" rispetto al perfezionamento della pratica.

Infatti come meglio indicato nell'ordinanza 4, l'immediata riparazione era una *prima misura per il rientro nelle proprie abitazioni delle famiglie sgomberate o per la ripresa delle attività economiche danneggiate*, ed è altrettanto evidente che tale "opportunità" avesse evidentemente una breve scadenza, comunque protrattasi sino ad oggi.

Da tecnici le dobbiamo dire che la regolamentazione di tali interventi avrebbe dovuto essere legata, ad esempio, ad una valutazione di vulnerabilità sismica, perché un intervento di immediata riparazione non può che essere limitato a riparazioni puntuali di elementi strutturali danneggiati, ma laddove le analisi condotte evidenziassero delle vulnerabilità dell'immobile, è evidente che sempre di danno lieve si tratterebbe, ma non rientrerebbe più negli interventi di immediata riparazione.

Questa dovrebbe essere la distinzione, perché la sicurezza degli immobili e di conseguenza dei cittadini che vi devono rientrare è la priorità. Se questa non è la logica perché si finanzia la rimozione delle vulnerabilità?

Purtroppo non è noto neanche quanti di questi immobili sono seconde case, probabilmente era opportuno valutare scadenze differenziate anche in ragione di questa fattispecie.

I tecnici, ovviamente, hanno dato priorità ai proprietari di prime case.

Uno dei problemi della ricostruzione è determinato dall'incertezza e incompletezza del danno, e anche la mancanza delle analisi delle schede Aedes depositate, perché questo avrebbe consentito di fare scelte. Anche in termini di CAS e di altri contributi come quelli della delocalizzazione delle attività produttive.

Rispetto alla disciplina degli interventi di riparazione e ricostruzione dei condomini è doveroso precisare che il problema rilevato e già da noi segnalato non riguardava la *modalità di calcolo del contributo* ma gli

effetti che le modalità di ripartizione attualmente applicate (determinate dall'applicazione del foglio di calcolo) producono rilevanti accolti a carico di talune unità immobiliari mentre in altre vi sono forti esuberi.

Le abbiamo già formulato una proposta che era volta a sopperire in questi casi di "ingiustizia". Infatti se alcune unità immobiliari si sono strutturalmente "sacrificate" per non farne danneggiare altre, non possono subire anche lo smacco di dover poi avere accolti! Stessa cosa se per la rimozione di vulnerabilità occorre effettuare interventi consistenti in alcune e nessuno in altre.

Si tratta semplicemente di applicare il buon senso, e sugli aspetti "tecnici" sopra sommariamente illustrati è certo che ci assumeremmo la responsabilità di fare "ripartizioni" più eque.

Qui non si tratta di fare chissà quali algoritmi, ma semplicemente di consentirci di farci fare il nostro lavoro e laddove si verificano le situazioni sopra semplificate consentire l'impiego del contributo in maniera equa.

Sul tema di applicazione dei "bonus" alla ricostruzione non possiamo che essere favorevoli, ma anche questa necessità stride con la disciplina della scadenza "dei danni lievi" e anche con quella dei danni pesanti.

Se ritiene che i cittadini debbono poter accedere a queste opportunità, le cui regole sono ancora in divenire, occorre a nostro parere, almeno allineare le scadenze.

Ovviamente crediamo che sia nello spirito della norma e nell'intenzione di tutti far avere ai cittadini case più sicure ed energeticamente efficienti.

A questo proposito uno sforzo avrebbe dovuto essere rivolto non solo alla concorrenza di risorse, bensì all'uso alternativo, perché un edificio di 100 mq, ipotizziamo con danno lieve, oggi avrebbe un contributo di € 40.000,00 mentre con il sismabonus € 96.000.

### **Ordinanza poteri speciali**

All'articolo 6 (Disposizioni in materia di soggetti attuatori) si prevede che per le attività di progettazione e realizzazione degli interventi possano essere impiegati una serie dei soggetti tra cui le Università.

Non si vuole qui ricordare l'esperienza già fatta dalla struttura commissariale con la progettazione e realizzazione delle scuole, però si favorisce un provvedimento che aumenta la possibilità di lavoro a chi già ce l'ha e sottrae importanti quote di lavoro per il mondo delle libere professioni.

Ovviamente tale attività avverrebbe a discapito della docenza e degli allievi.

Ricordiamo che i professionisti hanno quale principale attività quella di fare progetti, mentre le università quella di formare i professionisti di domani.

### **Considerazioni finali**

Nello spirito di cui alla premessa, con l'occasione si vuole porre l'attenzione sui problemi che continuano ad attanagliare la ricostruzione e che richiedono uno sforzo regolatorio per la loro rimozione.

Rispetto alle scadenze, e in particolare se fosse confermata quella estensiva di tutti i danni lievi, occorre ancora una volta sottolineare che fuori dai comuni del cratere, dove al momento presuntivamente sono presenti il maggior numero di edifici con livello operativo L0, non c'è il binario agevolato per la risoluzione delle piccole difformità né le risorse in termini di personale nei comuni. La scure del procedimento penale che si attiva e le rilevanti sanzioni hanno l'esito di non risolvere i problemi ma al contempo di continuare al sostegno dei cittadini ad esempio attraverso il CAS.

L'emergenza Covid non consente l'accesso presso i comuni e le amministrazioni pubbliche, questo ovviamente ci impedisce di procedere, come auspicato, a certificare le pratiche con l'ordinanza 100.

In taluni casi l'accesso atti, in questo momento, richiede anche 5/6 mesi di attesa.

Molte delle segnalazioni sui problemi che impediscono di presentare le pratiche risiedono anche su irregolarità catastali, volture mancanti, condoni non definiti. Anche su tale aspetto il dialogo con gli enti preposti non è semplice e a causa dello smart working avere gli atti pressoché impossibile.

Se ben ricorda tra le nostre proposte sull'ordinanza 100 c'era quella di posporre la sistemazione di quanto necessario dopo il decreto e comunque prima della fine dei lavori con l'attestazione del professionista che ovviamente quanto c'era da fare fosse ammissibile. Ovviamente il saldo del contributo sarebbe condizionato al perfezionamento del tutto.

Rinnoviamo questa richiesta nella consapevolezza che molte delle pratiche per danni lievi mancanti presentano problematiche di questa natura.

Inoltre il rafforzamento dei front-office previsto sempre con la medesima ordinanza 100 non è avvenuto, pertanto come bene comprenderà, anche con il massimo impegno dei professionisti non si può dare corso alle pratiche con celerità. Ovviamente anche in questo caso il dialogo con gli addetti in smart working è pressoché impossibile.

Non solo ma anche la mobilità dei soggetti richiedenti, a causa delle ristrettezze Covid, è particolarmente difficoltosa, con tutto ciò che a questo è associato.

Altra nota dolente è rappresentata dalla mancanza di imprese poiché quelle dei territori, avvantaggiate dalla scelta "fiduciaria" dei committenti, attualmente non riescono a fare fronte ai lavori "decretati" pertanto la necessità di doverla cercare altrove e indicare con le procedure previste rappresenta oggi un ulteriore ostacolo.

Altro problema è paradossalmente rappresentato dalle pratiche ex ordinanza 100, in quanto a queste si dà massima priorità nelle istruttorie degli USR, e ciò rende sostanzialmente ferme le pratiche precedenti che magari sono in attesa d'esito anche da anni. In questo modo chi diligentemente ha presentato pratiche rispettando precedenti scadenze si trova penalizzato.

Certo avrà un effetto positivo la possibilità di transizione all'ordinanza 100 ma ciò non risolverà certamente tutti i casi.

Ci viene segnalato anche il fermo dei pagamenti delle anticipazioni, non solo, in molti casi alla richiesta di anticipazione, alla quale nessuno "formalmente" ha sollevato eccezioni, gli uffici non hanno dato corso ma nel frattempo i tecnici hanno anticipato anche l'IVA.

Da ultimo le chiediamo di poter definire insieme la regolamentazione delle spese accessorie previste nel protocollo sull'applicazione delle nuove tariffe professionali in quanto proliferano interpretazioni, anche del personale degli USR, che non confortano i professionisti.

Per i motivi di cui sopra e anche a causa di svariati focolai nei territori che hanno coinvolto professionisti e uffici tecnici è necessario che si proceda anche ad una proroga per l'adesione all'ordinanza 100 per le pratiche giacenti presso gli USR.

Ringraziando per l'attenzione e confidando nell'accoglimento delle nostre istanze, l'occasione è gradita per porgere

Cordiali Saluti

*Paola Passeri – Componente del Tavolo Tecnico Sisma in rappresentanza del Consiglio Nazionale dei Geometri*

*Maurizio Paulini - Componente del Tavolo Tecnico Sisma in rappresentanza del Consiglio Nazionale degli Ingegneri*

*Paolo Moressoni - Componente del Tavolo Tecnico Sisma in rappresentanza del Consiglio Nazionale Architetti*

*Maurizio Papale - Componente del Tavolo Tecnico Sisma in rappresentanza del Consiglio Nazionale dei Periti*

*Daniele Mercuri - Componente del Tavolo Tecnico Sisma e componente del Consiglio Nazionale dei Geologi*

*Stefano Villarini - Componente del Tavolo Tecnico Sisma e componente del Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali*

*Walter Baricchi – Componente dell'Osservatorio e Componente del Consiglio Nazionale degli Architetti*

*Raffaele Solustri - Componente dell'Osservatorio e Componente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri*

*Enrico Rispoli - Componente dell'Osservatorio e Componente del Consiglio Nazionale dei Geometri*